

Il peccato è l'origine di ogni guerra e il vero nemico della pace*

Cari fratelli e sorelle,

ci siamo riuniti attorno alla tomba del Venerabile don Tonino Bello per pregare per la pace, accogliendo l'invito rivolto da papa Francesco a tutta la Chiesa. Crediamo nella forma della preghiera soprattutto quella che sale al Signore in modo comunitario e corale. Pensiamo anche che la preghiera deve essere accompagnata da gesti concreti che manifestino la verità stessa dell'invocazione che innalziamo a Dio.

Preghiamo per la guerra scoppiata in Ucraina; una strana guerra: annunciata e non creduta, provocata e programmata; una guerra nel cuore dell'Europa che richiama un'altra terribile guerra e che potrebbe diventare una catastrofe se il dialogo non riuscisse a interrompere il rumore delle armi. Preghiamo anche per la fine di tutte le guerre nascoste che si combattono in molte parti del mondo. Il dolore e le sofferenze che si infliggono a persone innocenti non ha colore geografico. La guerra è sempre un male, anzi la somma di tutti i mali.

Senza voler fare una disamina completa di tutte le cause che provocano i conflitti, è senza dubbio vero che la corsa agli armamenti genera e acuisce gli squilibri presenti nel mondo. Responsabili sono dunque tutti i paesi che stanno ingaggiando una gara per dotarsi delle armi più moderne e più sofisticate. A tal proposito, vale la pena di richiamare un intervento pubblicato sul "Quotidiano di Puglia": «Quanto sta accadendo in Ucraina mi costringe a riflettere e pormi alcune domande alla luce dell'esperienza di quegli anni moscoviti dove ho vissuto l'apertura di Gorbaciov e poi la falsa democrazia di Eltsin che ha aperto la strada a Putin, allora capo del potente KGB.

Potevamo evitare la guerra? In Europa, in Italia cosa abbiamo fatto dopo la caduta del muro di Berlino? Abbiamo contribuito a costruire la pace oppure è prevalso il nostro delirio di onnipotenza? Non è forse che noi occidentali, che vantiamo più civiltà, siamo sempre di più prigionieri del complesso militare-industriale a cui è assoggettato questo pazzo mondo? Abbiamo costruito e creduto nella pace oppure con la nostra indifferenza abbiamo contribuito a militarizzare la terra e il cielo e adesso siamo smarriti e increduli assistendo agli scontri in Ucraina?

Vado a guadagnarvi alcuni numeri: La nostra bellissima terra in questi anni di emergenza ecologica e di pandemia si è sempre più supermilitarizzata diventando una vera discarica di armi. Lo scorso anno la spesa militare mondiale si è aggirata sui 2000 miliardi di dollari in un riarmo che è diventato contagioso. Nel 2020, persino l'Africa ha già superato i 43 miliardi di dollari in armi. La pesante militarizzazione della Cina sta spingendo le nazioni del pacifico come Giappone, Corea del Sud, Malesia a fare altrettanto. Ma è ancora più raccapricciante la corsa al riarmo nucleare da parte delle grandi potenze, soprattutto Usa, Russia e Cina. E così abbiamo nuove e più micidiali bombe atomiche, le B61-12 pronte a rimpiazzare le vecchie B61. Gli Stati Uniti ne hanno pronte già oltre 3000, la Russia ne ha altrettante. Scopro che il nuovo accordo militare tra USA, Gran Bretagna e Australia per la difesa della zona del Pacifico incrementerà ancora di più questa corsa al riarmo nucleare.

In Italia, la spesa militare per il 2020 ha superato 25 miliardi di euro con un aumento di 1,35 miliardi rispetto al 2021. Dal 2017, le spese militari in Italia hanno continuato a crescere con l'acquisto di nuovi armamenti nonostante premi Nobel, tra cui Carlo Rubbia e Giorgio Parisi, abbiano rivolto un accorato appello al mondo e all'Italia per una riduzione concordata delle spese militari. Secondo l'ultimo rapporto SIPRI il nostro Paese esporta il 2,5 % delle armi in tutto il mondo ed è nell'alta classifica (quinto posto) dei produttori di armi europei. Contemporaneamente l'Italia è il paese europeo che in percentuale, rispetto alla propria spesa pubblica, investe meno in educazione

* *Riflessione durante la preghiera per la pace presso la tomba del Venerabile don Tonino Bello, Cimitero, Alessano, 2 marzo 2022, Mercoledì delle ceneri.*

che comprende scuola dell'obbligo, l'università e formazione e, in ambito Ocse, è al ventisettesimo posto per investimenti in ricerca e sviluppo e una spesa pro capite in sanità pari a 2473 euro decisamente inferiore a paesi come la Francia e Germania che si attestano rispettivamente sui 3644 e 4504 euro pro capite. Ma come si fa a continuare a costruire armi e contemporaneamente a condannare la guerra e a riempirci la bocca della parola pace?»¹.

Di fronte alla vastità del tragico fenomeno del riarmo nucleare, anche la speranza di un modo di pace sembra andare vada in frantumi. E così sorgono spontanee le domande che don Tonino rivolse a se stesso dopo l'avventura di Sarajevo: «Attecchirà davvero la semente della nonviolenza? Sarà davvero questa la strategia di domani? È possibile cambiare il mondo col gesto semplice dei disarmati? È davvero possibile che, quando le istituzioni non si muovono, il popolo si possa organizzare per conto suo e collocare spine nel fianco a chi gestisce il potere? Fino a quando questa cultura della nonviolenza rimarrà subalterna? Questa impresa contribuirà davvero a produrre inversioni di marcia?»².

La guerra in Ucraina sta dando segni che il popolo della pace si sta muovendo. Forse, ora don Tonino, e tutti gli operatori di pace non sono più soli, forse il popolo sta prendendo coscienza della propria responsabilità e desidera opporsi con forza riunendo al propagarsi di questa "inutile strage" di innocenti e di indifesi. Sembra che si stia realizzando la visione descritta nell'Apocalisse. Anche noi vediamo «un altro angelo che saliva dall'oriente e aveva il sigillo del Dio vivente. «Dopo ciò, apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani. E gridavano a gran voce: "La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello"» (Ap 7, 2- 10).

Non dobbiamo però passare sotto silenzio un dato teologico fondamentale: è *il peccato la fonte e l'origine di tutte le guerre, interiori ed esteriori*. A tal proposito, san Paolo afferma: «Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io trovo dunque in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti acconsento nel mio intimo alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra. Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato (Rm 7,18-25).

Ci conferma in questa verità di fede la parola di Dio Tonino. Egli, infatti ci esorta: «Svegliamoci principi della pace! Ogni inerzia è tradimento della nostra missione regale. Ogni indugio è diserzione dal nostro ruolo messianico. Tocca a noi liberare tutte le creature, gementi per le doglie del parto, dalla corruzione del peccato e della morte»³. L'impegno a diventare costruttori di pace si fa invocazione allo Spirito Santo: «Spirito di Pentecoste [...] trattienici dalle ambiguità. Facci la grazia del voltastomaco per i nostri peccati»⁴.

¹ P. Pagliula, *Noi via da Mosca. La corsa alle armi più forte di tutto*, Quotidiano di Puglia-Lecce, lunedì, 28 febbraio 2022, p. 1 e 27, qui 27.

² A. Bello, *Diario della marcia di Sarajevo*, 15 dicembre 1992.

³ Id., II, p. 44, n. 44.

⁴ Id., II, p. 76, n. 87.